



L'emergenza mette a rischio i benefici di chi accede al regime di tassazione agevolata

Patent Box, l'appel è in bilico

Conti depressi espongono a perdite ingenti da recuperare

Pagina a cura
DI PAOLO DE MURI*

Sono a rischio i benefici potenziali di chi accede al regime di tassazione agevolata del patent box, nel 2020 e negli esercizi successivi o si accinge al rinnovo di un accordo già concluso. È uno degli effetti derivanti dall'emergenza Covid-19 nel caso in cui non siano previsti correttivi sulle modalità di calcolo. Il problema interessa i contribuenti che, utilizzando in modo diretto i beni immateriali IP agevolabili, determinano il reddito utilizzando il metodo del profit split declinato nella variante del Residual profit split («Rpsm»). Il metodo prevede di individuare il reddito di impresa interessato dal contributo degli IP e in seguito di determinarne l'«extraprofito» come differenza con la remunerazione delle funzioni routinarie. Queste ultime sono calcolate attraverso specifici parametri di riferimento, o benchmark, di settore oppure, nel caso di Pmi, sulla base dei codici attività Ateco 2007, messi a disposizione dall'Agenzia delle entrate. Nel caso di accordi chiusi sul primo quinquennio 2015-2019, i parametri hanno riguardato il triennio 2012-2014 e i valori di marginalità concordati per il primo esercizio (nell'esempio il 2015) sono rimasti invariati sui successivi quattro anni di calcolo.

Il Rpsm restituisce benefici importanti ai contribuenti con Ebit elevati, mentre ha impedito a soggetti con performance non eccellenti di accedere al contributo dei loro beni intangibili e gli uffici quasi mai hanno chiuso accordi con tali contribuenti, nemmeno quando situazioni contingenti o esigenze (indipendenti cioè dal valore «intrinseco» degli IP) potessero giustificare tali ridotte performance.

Lo stesso meccanismo finisce per compromettere del tutto l'agevolazione quando, partendo da redditi limitati, la sottrazione delle marginalità routinarie determina una «perdita». Il concetto di «perdita da Patent Box» non è contenuto nel decreto istitutivo ma esposto in via inter-

pretativa nella circolare n. 36 del dicembre 2015 e poi ripreso nella circolare 11/E del 7 aprile 2016. Quest'ultima precisa che quando si verifica un'eccedenza di costi relativi all'IP rispetto ai ricavi del suo sfruttamento, si genera una perdita (fiscale) da memorizzare: solo quando tale «perdita» è stata assorbita si potrà cominciare a utilizzare la variazione in diminuzione da Patent Box.

Il «recapture» delle perdite, cioè il recupero di esse, consentirebbe di equilibrare la deduzione dei costi avvenuta negli esercizi di sviluppo con i ricavi

degli esercizi in cui gli immateriali cominciano a generare ricavi ed è pensata per determinati ambiti settoriali, ad alta tecnologia o il farmaceutico.

Tuttavia la logica applicativa del metodo Rps genera una «perdita da Patent Box» la cui origine, spesso, non dipende affatto da un'eccedenza di costi di «sviluppo» degli IP rispetto ai loro ricavi. Situazioni di mancato utilizzo di capacità produttiva, inefficienze, fattori straordinari mal si adattano all'applicazione del Rpsm che «garantisce» un reddito stabile alle funzioni routinarie a scapito degli intangibili.

Ecco perché il Covid-19, senza un intervento tecnico, è destinato a far scomparire la Patent Box dalle opzioni disponibili: il

calcolo 2020, metterà a confronto Ebit (il risultato operativo ante interessi e imposte) fortemente depressi con parametri routinari, del tutto inadeguati a intercettare la contingenza, con il risultato di far emergere «perdite da Patent Box» da riassorbire integralmente.

Per non vanificare il sostegno offerto dal regime opzionale servono soluzioni pragmatiche e flessibilità nell'applicare le regole. Tra queste, la più semplice, sarebbe di sterilizzare il meccanismo di recapture sulle «perdite da Patent Box» generate nel 2020, tanto più che è un criterio interpretativo pensato per altre situazioni: l'esercizio 2020 non farebbe emergere alcun beneficio ma almeno eviterebbe di compromettere anche i successivi.

In alternativa, coloro che già hanno chiuso accordi in anni precedenti utilizzando il metodo Rpsm, potrebbero calcolare le percentuali di royalty lorde equivalenti, ovvero le royalty che applicate al fatturato restituiscono lo stesso risultato del Rpsm: il parametro, così calcolato su base storica, permetterebbe di tutelare il valore degli IP perché meno sensibile ai cali di marginalità.

Ancora, i parametri utilizzati per remunerare le funzioni routinarie dovranno includere l'esercizio 2020 perché, con il Covid-19, le benchmark storiche triennali sono del tutto inadeguate e vanno ridiscusse anche negli accordi firmati. Anche i posizionamenti nel quartile inferiore dei range statistici potrebbero offrire un supporto

ai risultati del calcolo, senza bisogno di ridiscutere i profili funzionali.

Infine l'Agenzia dovrà accettare con maggior disponibilità benchmark «additive» e produrre per le Pmi analisi meglio personalizzate sul segmento di mercato del richiedente, considerato che i provvedimenti di blocco hanno interessato in diversa misura i singoli settori.

L'auspicio è che nel terreno del dialogo e del confronto proprio degli accordi preventivi sia possibile trovare quanto prima delle soluzioni tecniche che mantengano la Patent Box tra le misure più virtuose nel sostenere la R&S e lo sfruttamento dei beni immateriali delle aziende italiane.

*Adacta Tax & Legal

© Riproduzione riservata



Un esempio

Una società ha siglato con l'Agenzia delle entrate un accordo, rinnovabile, di Patent Box 2015-2019 applicando il metodo Rps concordando l'8% di remunerazione della funzione produttiva e 6% di quella distributiva. I costi diretti e indiretti relativi

agli IP agevolabili sono costanti, nell'esempio, pari a 1.000. Nell'esercizio 2020, causa Covid-19, il fatturato cala e a parametri invariati risulta una «perdita da Patent Box» di 1.200 che dovrà essere riassorbita.

Calcolo con il metodo del Rsp	2015	2016	2017	2018	2019	2020 Covid
Ricavi con IP	25.000	26.000	28.000	30.000	31.000	21.000
ROS remunerazione distribuzione (6%)	(1.500)	(1.560)	(1.680)	(1.800)	(1.860)	(1.260)
Costi della produzione	18.000	20.000	22.000	23.000	25.000	18.000
MOTC remunerazione produzione (8%)	(1.440)	(1.600)	(1.760)	(1.840)	(2.000)	(1.440)
Risultato operativo (ipotesi)	4.000	4.500	5.000	5.200	5.500	1.500
Extra profitto IP metodo Rps	1.060	1.340	1.560	1.560	1.640	(1.200)
Calcolo delle royalties «equivalenti»	2015	2016	2017	2018	2019	2020 Covid
Costi diretti e indiretti IP (ipotesi)	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	
Royalty lorda equivalente	2.060	2.340	2.560	2.560	2.640	Media 15-19
% royalty lorda equivalente su ricavi IP	8,2%	9,0%	9,1%	8,5%	8,5%	8,7%
Extra profitto IP metodo RR	1.060	1.340	1.560	1.560	1.640	

Per mitigare l'effetto Covid-19 alcune possibili soluzioni potrebbero essere:

a) Eliminare il meccanismo del «recapture» per l'esercizio 2020, sterilizzando perciò la «perdita» di 1.200;

b) Dimezzare (es. al 3% e al 4%) la remunerazione delle funzioni routinarie (risulterebbe un extra profitto di 150);

c) Utilizzare il metodo delle royalties (nell'esempio Ricavi 21.000 x 8,7% - Costi diretti e indiretti 1.000 = 824).